

Gli stili dell'insegnamento



MEDIA TEACHING

OVVERO INSEGNARE CON I MEDIA.

- **Oltre a facilitare, amplifica l'apprendimento**
- **Oltre a far parte di una normale metodologia, consente di decentrare l'insegnamento e l'apprendimento dalla tradizionale alternanza**

L'insegnante deve:

- **«Lasciar fare» al mezzo**
- **Conoscere bene i mezzi adoperati**
- **Rendere partecipe l'allievo**
- **Includerlo nell'uso della tecnologia scelta**
- **Disporsi di un metodo collaborativo e decentrato**

Per stile di insegnamento si intende la capacità globale con la quale viene svolto l'insieme di funzioni che rientrano nel ruolo dell'insegnante (Bozzaro 2000).

Esso riguarda:

- le modalità di controllo sociale e il mantenimento della disciplina**
- il grado di responsabilità e autonomia che viene sollecitato negli allievi**
- il tipo di comunicazione adoperato verso il gruppo**
- il modo in cui vengono prese le decisioni**
- l'atteggiamento dell'insegnante nei confronti degli errori**

L'insegnante deve saper usare più di uno stile (Mosston 1992). Anche se ogni docente ha uno stile preferito che corrisponde alle proprie caratteristiche personali (stile idiosincratico), deve essere capace di cambiarlo o agire diversamente se e quando la situazione diventa necessaria.

Sperimentare altri stili inoltre apre a ciò che può arricchirci e l'atteggiamento dovrebbe sempre essere di apertura e non di chiusura.

PERCHE' L'INSEGNANTE DEVE SAPER USARE PIU' DI UNO STILE?

- 1. Perché gli allievi hanno personalità diverse e uno stile potrebbe non essere affatto indicato**
- 2. Perché gli obiettivi dell'educazione fisica sono molti e molto diversi tra loro e necessitano di stili di insegnamento diversi**
- 3. perché non è detto che lo stile idiosincratico sia il migliore o il più appropriato**

Storicamente il primo contributo rilevante fu di Mosston e Ashworth nel 1994 che individuarono 10 stili di insegnamento “Spectrum of Teaching Style” raggruppati in due grandi categorie

5 DI RIPRODUZIONE

5 DI PRODUZIONE O SCOPERTA

DI RIPRODUZIONE (modificato- Laura Bortoli, 2004)

STILE A COMANDO

tutte le decisioni sono impartite dall'insegnante

STILE DELLA PRATICA

gli allievi eseguono in modo autonomo il compito ricevuto dall'insegnante

RECIPROCIITA'

gli allievi eseguono il compito a coppie

AUTOVERIFICA

gli allievi si autovalutano secondo i criteri dati

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

l'obiettivo è stabilito dall'insegnante

DI PRODUZIONE

SCOPERTA GUIDATA

**l'insegnante guida nella
risoluzione dei problemi**

PROBLEM SOLVING

**gli allievi trovano risposte ai
problemi posti dall'insegnante**

**PROGRAMMA INDIVIDUALE
A SCELTA DALL'ALLIEVO**

**l'insegnante stabilisce il
contenuto e l'allievo le
attività**

**AUTONOMIA DELL'ALLIEVO
CON SUPERVISIONE
DELL'INSEGNANTE**

**l'allievo porta avanti
l'intero processo**

**COMPLETA AUTONOMIA
NELL'APPRENDIMENTO**

**l'allievo è totalmente
responsabile del proprio
apprendimento**

Secondo questo “spettro” non esiste uno stile migliore o più efficace, ma ciascuno ha una sua struttura che lo rende appropriato ad una certa situazione.

La ricerca in questo ambito si occupa di capire se utilizzando uno stile piuttosto che un altro, si raggiungono o meno i risultati attesi.

Spesso nell'educazione fisica si usa lo stile della pratica; gli allievi provano ed esercitano un compito mentre l'insegnante fornisce feedback.

MA NESSUNO STILE MERITA UNA SUPREMAZIA SUGLI ALTRI, l'insegnante dovrebbe sviluppare una "flessibilità deliberata" (C. Pesce 2015) che gli permetta di passare da uno stile all'altro a seconda

- 1. Degli obiettivi della lezione**
- 2. del tipo di compiti**
- 3. dagli allievi**
- 4. dal contesto**

Lo stile per scoperta, quando si lavora sulla creatività

Lo stile a comando viene usato in situazioni che potrebbero essere potenzialmente pericolose oppure in contesti dove l'imitazione è un fattore determinante. Esso non costituisce in maniera implicita una mediazione prescrittiva e autorevole da parte dell'insegnante



Lo stile della pratica: dopo che l'insegnante ha presentato un compito, gli allievi liberamente provano e si esercitano. L'insegnante controlla, rinforza positivamente e fornisce feedback tecnici significativi. Anche la modalità del circuito a stazioni rientra in questo stile di insegnamento.



Stile per reciprocità: l'insegnante spiega il compito e gli allievi lavorano in coppia aiutandosi ; uno esegue, l'altro osserva fornendo feedback (v'è considerato il fatto che può essere fornito un feedback sbagliato) . **Questo stile risulta particolarmente valido quando:**

✓ **l'abilità da imparare è complessa**

✓ **il gruppo è numeroso**

✓ **si vogliono migliorare o ampliare le relazioni tra compagni**

Stile di individualizzazione di obiettivi :
l'allievo sceglie a quale livello praticare
l'attività richiesta dall'insegnante e
successivamente quando passare ad un
livello superiore. (non sempre l'allievo è in
grado di farlo ed entrano in gioco aspetti
come l'autostima e l'immagine di sé o quella
che si vuol trasmettere ai propri compagni)



Lo stile di insegnamento riguarda

- ✓ **l'aspetto decisionale**
- ✓ **L'assunzione di responsabilità**

Questi aspetti si collocano in un continuum che va dalla massima direttività alla non direttività.

Randall e Rink 2002 definiscono questi aspetti dell'insegnamento

**INSEGNAMENTO DIRETTIVO e
INSEGNAMENTO NON DIRETTIVO**

Siedentop e Tannehill (2000) ampliano la definizione di stile di insegnamento introducendo il concetto di clima.

Clima positivo

Clima negativo

Clima neutro

.....attivo distaccato, caldo, freddo. Senza che queste condizioni la scelta dello stile di insegnamento adottato, ma venga solo attribuito allo stesso un giudizio di valore.

INSEGNAMENTO DIRETTIVO (Rink 2002)

L'insegnante controlla il gruppo e dirige l'attività che si svolge.

Punti di forza: massimo controllo ; uso efficace del tempo, poche pause; è sicuro dal punto di vista dell'incolumità degli allievi

Punti di debolezza: non spinge al raggiungimento dell'autonomia; può determinare bassi livelli di consapevolezza

INSEGNAMENTO NON DIRETTIVO (Rink 2002)

**L'insegnante propone un'attività , ma sono
gli alunni che scoprono autonomamente le
conoscenze.**

**Punti di forza: favorisce lo sviluppo
dell'autonomia. Può dar luogo a
spontaneità e creatività. Permette ad ogni
allievo di esprimersi e partecipare secondo
le proprie possibilità**

**Punti di debolezza: sono necessari tempi
più lunghi. Non è precisa la quantificazione
di un carico di lavoro**

**STRATEGIE DI INSEGNAMENTO (Rink
2002)**

***STRATEGIA DIDATTICA: MODO IN CUI
L'INSEGNANTE ORGANIZZA L'AMBIENTE
DI APPRENDIMENTO ovvero la lezione.
VENGONO ESPRESSE IN:***

- scelta dei contenuti. Come può uno stesso contenuto essere adeguato a tutti gli allievi dati gli svariati livelli di competenze che esistono in ambito motorio?***

- ***presentazione dei compiti. L'allievo deve conoscere l'intero compito che gli viene assegnato e condividere il progetto disciplinare***

- ***la progressione delle attività. L'allievo ha il diritto di capire quando è passato da un livello ad un altro (brevetto)***

- ***il feedback e la valutazione. L'allievo deve conoscere i criteri di valutazione e sperimentare più strumenti di verifica***

***LE STRATEGIE DI INSEGNAMENTO SONO
UNO DEGLI ELEMENTI CHE DEFINISCONO
UNO STILE E LA SCELTA DI QUALE
UTILIZZARE A SECONDA DEL CONTESTO
E DEGLI ALLIEVI***

***Ad esempio sembra più efficace utilizzare uno stile
più strutturato e direttivo con allievi poco abili o
poco motivati al lavoro;***

***Così come quando gli atleti devono apprendere
movimenti ad alta componente tecnica, sembrano
più efficaci strategie di tipo riproduttivo. Per
l'apprendimento di abilità , stili riproduttivi come
problem solving***

“MODELLO RINK”

INSEGNAMENTO INTERATTIVO (Interactive Teaching) corrisponde allo stile della pratica di Mosston.

INSEGNAMENTO A STAZIONI (Station Teaching)

INSEGNAMENTO FRA COMPAGNI (Peer Teaching)

APPRENDIMENTO COOPERATIVO (
Cooperative Learning)

STRATEGIE COGNITIVE(Cognitive
Strategies) particolarmente efficaci con i
bambini. Lo stimolo parte da una proposta
e l'allievo elabora autonomamente le
risposte

LIBERA ESPLORAZIONE;
SCOPERTA GIUDATA
AUTO APPRENDIMENTO (Self -Instructional
Strategy
INSEGNAMENTO IN TEAM (Team Teaching)

Conclusioni

La didattica può essere mediata dall'insegnante (didattica direttiva) ; o dall'allievo (didattica non direttiva).

Gli stili riproduttivi dal punto di vista cognitivo sollecitano la memorizzazione di sequenze motorie; quelli produttivi inducono continuamente il bambino a prendere decisioni

“E’ una questione di stile”



**che vada dal comando all'autoapprendimento
Passando attraverso una progressione che
vada dallo stile in cui è l'insegnante a
prendere le decisioni, ad un altro in cui è il
bambino a decidere autonomamente**

le forme di insegnamento secondo Siedentop e Tannehil (2000)

Didattica mediata dall'insegnante

- ✓ **insegnamento attivo (Active teaching)**
 - ✓ **insegnamento per compiti (Task Teaching)**
 - ✓ **insegnamento a domande (Teaching Through Questions)**

le forme di insegnamento secondo Siedentop e Tannehil (2000)

Didattica mediata dall'allievo

- ✓ **insegnamento e tutoraggio fra i compagni**
- ✓ **apprendimento in piccolo gruppo e cooperativo**
- ✓ **auto - apprendimento**

Esempio di strategia: Simulazione

- ✓ **Staffetta dei mimi**
 - ✓ **«Gli inventori»**
 - ✓ **«Mi sembra»**
 - ✓ **«Il pallone invisibile»**
 - ✓ **«Le belle statue»**
 - ✓ **«Il baule»**
 - ✓ **«Il gatto e il topo»**
 - ✓ **«Lupo mangiafrutta»**
- ✓ **«Le lepri, il cacciatore e il cane»**
 - ✓ **«Caccia a...»**
 - ✓ **«Regina reginella»**
 - ✓ **«La bella lavanderina»**

Simulazione di giochi

- ✓ **Gara di tiri a canestro al 21**
 - ✓ **«Americana»**
 - ✓ **«Fuori tu!»**
 - ✓ **«Uno contro uno»**
 - ✓ **Due contro due**
 - ✓ **Due contro uno**
 - ✓ **Zero a zero**
 - ✓ **Cinque a zero**
- ✓ **Staffetta a canestro**
 - ✓ **Dai e vai**
 - ✓ **Dai e segui**
 - ✓ **Uno due**
 - ✓ **...**

**INSEGNARE SIGNIFICA “LASCIARE IL
SEGNO”.**

**L’insegnamento è orientato
all’apprendimento, ma non lo determina.**

L’insegnante produce lo “studenting” (Puricelli, 2003) ovvero le mediazioni e i mezzi per fare del soggetto colui che apprende.

Questo apprendimento può avvenire anche in un tempo e in un luogo diverso da quello che ci vede ora in relazione

INSEGNARE PER COMPETENZE

L'insegnante, il preparatore fisico o il tecnico rispetto ad uno stesso oggetto di insegnamento

- **All'inizio facilita**
- **Poi stabilizza e consolida**
- **Infine complica. Propone il gioco con una complicanza.**

Questa evoluzione porta inizialmente ad un miglioramento della destrezza (data dall'insieme di tutte le capacità coordinative)

**Poi ad un aumento della destrezza fine data dalla continua e varia combinazione di braccia e gambe
Infine ad un esercizio di resistenza speciale e disponibilità variabile.**

LA BUSSOLA DEL BRAVO INSEGNANTE

- 1. Stabilire gli obiettivi e/o i mezzi insieme agli allievi**
- 2. Riassumere e individuare gli elementi più importanti di un gesto.(dire poche cose e ripeterle tante volte)**
- 3. Riconoscere l'impegno**
- 4. Impostare i lavori in forma autonoma (es. un riscaldamento del corpo)**
- 5. Condividere la corporeità. Utilizzare anche le rappresentazioni non linguistiche**
- 6. Identificare somiglianze e differenze (combinazione e trasformazione motoria)**
- 7. Formare efficacemente i gruppi di allenamento e di lavoro**
- 8. Favorire domande e dialogo**
- 9. Sostenere un insegnamento SIGNIFICATIVO e AUTONOMO**

**1 FORMULARE GLI OBIETTIVI e/o I
MEZZI INSIEME AGLI ALLIEVI
(patto educativo)**

✓ **Agisce sulla persistenza
dell'apprendimento**

✓ **Aiuta a motivare**

1) FORMULARE GLI OBIETTIVI INSIEME AGLI ALLIEVI

- Partecipando alla formulazione degli obiettivi**
- Scegliendo i mezzi da usare per raggiungerli**

È dimostrato che diventa più stabile

l'apprendimento di chi sceglie gli esercizi e i mezzi da usare per imparare un'abilità (es. capovolta avanti) di chi esegue gli esercizi con i mezzi pensati da altri. In uno studio fatto su due gruppi, il primo sceglieva gli obiettivi e i mezzi per raggiungerli, l'altro quelli pensati dall'altro gruppo)

Sono risultati più competenti gli allievi coinvolti nella fase progettuale e nella scelta dei mezzi, rispetto agli altri

1) FORMULARE GLI OBIETTIVI e/o I MEZZI INSIEME AGLI ALLIEVI

**GLI APPRENDIMENTI BASATI SULLA
QUALITA'
RISULTANO ESSERE PIU' DURATURI
DI QUELLI BASATI SULLA
QUANTITA'**

4)IMPOSTARE I LAVORI IN FORMA AUTONOMA

- **LA GESTIONE DEL PROPRIO ATTREZZO SPORTIVO**
- **LA PREPARAZIONE DEL CAMPO DI GIOCO**
- **LA TENUTA**
- **IL RISCALDAMENTO NELLA FASE DI ATTIVAZIONE**
- **IL RIPRISTINO DELLA SITUAZIONE, OGNI VOLTA PRIMA DI LASCIARE IL CAMPO**

5) CORPOREITA' E COMUNICAZIONE

- ✓ **SE IL MAESTRO E' *SUDATO*, LO E' ANCHE L'ALLIEVO
sennò non c'è equilibrio; uno dei due ha lavorato meno.**

- ✓ **MIGLIORARE LA CAPACITA' DI OSSERVARE IL PROPRIO
ALLIEVO AL FINE DI INDIVIDUARE QUALE CANALE DI
RICEZIONE DEL MESSAGGIO ADOPERA (*visivo, auditivo
o cinestesico?*); QUANTO COMPRENDE; COSA CHIEDE;
QUANDO SI STANCA.**

6) IDENTIFICARE SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

- ✓ **NELLO SPORT è LA CAPACITA' DI ADATTARE LE ABILITA' MOTORIE APPRESE, ALLE VARIE SITUAZIONI TECNICHE O TATTICHE**
- ✓ **E VICEVERSA, E' LA CAPACITA' DI "RICONOSCERE" UN MOVIMENTO GIA' NOTO ED APPRESO ALL'INTERNO DI UNA NUOVA ABILITA' E UTILIZZARLO IN UN ALTRO CONTESTO**

7) FORMARE EFFICACEMENTE I GRUPPI DI ALLENAMENTO E DI LAVORO

- ✓ **COOPERATIVE LEARNING** educare la squadra; educare l'individuo al senso di responsabilità
- ✓ **GLI SPORT INDIVIDUALI POTENZIALMENTE CREANO SITUAZIONI DI STRESS MAGGIORI DI QUELLI DI SQUADRA.** Anche negli sport individuali, creare situazioni di gruppo. **Facilitano l'apprendimento.**

8 FAVORIRE DOMANDE E DIALOGO

Occorre

- ✓ **Imparare ad esprimersi**
- ✓ **Farlo in modo costante, metodico e chiaro (una validissima domanda è “*da 0 a 10 quanto ti senti...*”)**
- ✓ **aiutare gli allievi a prendere consapevolezza delle proprie possibilità**
 - ✓ **Dialogare sul concetto di competenza**
 - ✓ **Verificare se hanno capito(i bambini non chiedono *cosa vuol dire* per tutta la fase dell’egocentrismo- Piaget-)**
 - ✓ **Divertirsi . Cosa significa a seconda delle età?**

9) FAVORIRE UN APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO, CRITICO, AUTONOMO

Intenzionalità educativa:

**Ogni cosa che facciamo fare deve avere un
obiettivo, non deve essere pura attività
pragmatica**

**L'arma forte dell'insegnante
è la relazione perché ha una
componente grande di
affettività: perciò anche la valutazione deve
essere sempre fatta sul compito, non sulla persona. La
persona non andrebbe toccata, anche quando la
valutazione è stata positiva. Dico
«brava, sei stata brava»
Lei sente che è stata brava a giocare, a venire, a stare
attenta...tutti compiti.
Poi aggiungo: « sono proprio contenta!»
Quando faccio un
Apprezzamento positivo,
è l'occasione per avvicinarmi a lei**

Sottolineare a cosa si dovrà fare attenzione

(li dovremo fare attenzione ad alzare le braccia e a quei cerchi laggiù)

Partecipare al loro esercizio usando il «noi»

(cominciamo...via! Anziché «cominciate...via!»)